

gione per cui dalla legge elettorale voglia escludere tutte quelle materie che riguardano la capacità dei deputati. Perché non si potrebbe inserire in essa che fra le capacità dei deputati vi sia quella di non avere impiego, o di rinunciare allo stipendio che può esservi annesso?

Che l'impiego sia incompatibile colla deputazione sta scritto nella Costituzione e nella legge elettorale francese; quindi egli ben vede che questa è appunto la materia di cui si deve trattare nella legge elettorale, ma non mai in quella su cui stiamo ora discutendo.

Per ultimo l'onorevole Michellini si appellava all'abuso che si fa delle questioni pregiudiziali, e per questo egli invocava dalla Camera che la questione pregiudiziale, ora proposta, venisse respinta.

A questo riguardo io gli fo osservare che l'abuso da esso lamentato, quand'anche sussistesse, ben lungi di tornare di danno alla formazione delle leggi, può piuttosto riuscire utile; imperocché è necessario che queste siano esaminate e maturamente discusse negli uffici. Ora, quando una proposta estranea a uno schema di legge si cercasse di infiltrarla nel medesimo, evidentemente essa non avrebbe per sé l'esame accurato e profondo che si richiede, secondo i regolamenti della Camera, affinché una disposizione di legge possa essere con frutto portata nella pubblica discussione.

Per queste ragioni io credo che le obiezioni opposte dal deputato Michellini alla questione pregiudiziale non sono attendibili; io spero pertanto che la medesima sarà ammessa per le ragioni che ho sovra esposte, ed anche perchè, ritenendo io che questa legge, che siamo per votare, sia un bene, non vorrei perciò che fosse pregiudicata colla proposta dell'onorevole Gallenga, la quale per avventura potrebbe compromettere la legge stessa.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta pregiudiziale.

GALLENGA. Chiedo di parlare. Io non vorrei che fosse messa ai voti una tale proposta in una Camera quasi vuota; voglia il signor presidente far chiamare i deputati che sono in anticamera, e dopo la metta pure ai voti; ora mancano troppi.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sulla questione pregiudiziale?

SINEO. Sì!

PRESIDENTE. Debbo darla prima al deputato Michellini.

MICHELINI. Io parlerò poi dopo.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. Io credo, o signori, che la Commissione non abbia meditato sufficientemente sulle conseguenze pericolose che potrebbero avvenire se fosse adottata la sua proposta di questione pregiudiziale. Io capisco che si possa avere una grande ripugnanza nell'entrare a discutere sul merito della proposta Gallenga; confesso che avrei preferito anch'io che questa questione non si fosse messa avanti in questo momento; avrei voluto che si differisse per motivi che forse dirò, se la Camera entrerà nel merito di questa questione; ma credo che una volta che una questione di questo genere è proposta, dev'essere risolta. La dignità della Camera e l'interesse della nazione sarebbero compromesse se una questione così grave, come quella che venne suscitata dall'onorevole Gallenga, rimanesse indecisa.

Ora vediamo se nello Statuto, nelle leggi, od anche nel nostro regolamento, vi sia un qualche ostacolo che ci vieti la discussione in merito di questa proposta. È in un ostacolo di questo genere che debbe risiedere la questione pregiudiziale. Le questioni pregiudiziali non si possono inventare al-

l'opportunità. La questione pregiudiziale è quella per la quale non è permesso di discutere una data proposta; bisogna che a questa discussione si opponga un ostacolo legale.

Ora quale ostacolo ci si oppone per parte della Commissione? Essa dice che l'attuale disegno di legge non concerne materie bastantemente affini con questa questione. Ma è sempre in arbitrio del Parlamento di riunire in un corpo di legge le disposizioni che crede; non è determinato né dallo Statuto, né da alcuna legge organica in qual modo si debbano categorizzare le leggi. È dunque lasciato alla coscienza di ciascun deputato il giudicare della convenienza d'inserire o di non inserire una data disposizione nelle proposte di legge che si discutono. Non si può in ciò incontrare un ostacolo.

Del resto, se si vuole che ciascuna legge non contenga che disposizioni tra sé affini, la ragione d'affinità sta, per la proposta Gallenga, come ha dimostrato l'onorevole Michellini. Quindi, anche per ragioni di convenienza, non è da respingersi la discussione di tale proposta.

La Commissione, nel bisogno di trovare un ostacolo in una legge preesistente, è andata in cerca della legge elettorale; essa dice che la proposta urta colla legge elettorale; ma ciò, signori, come mai può essere? La legge elettorale determina i diritti degli elettori nella scelta dei deputati, ma essa non si occupa della condizione pecuniaria degli eletti.

Crede forse la Commissione che nel sancire leggi nuove non si possano toccare le materie che indirettamente vengano ad influire sui diritti determinati dalla legge elettorale? Ma io prego la Camera ad osservare in che assurdo essa incorrerebbe se adottasse questa opinione.

La legge elettorale, o signori, determina non solo la facoltà di essere eletto, l'eleggibilità, ma essa determina anche la facoltà di eleggere. La legge elettorale vuole che per essere elettore uno paghi il censo di lire 40. Ora, io domando, se voi veniste a sancire una legge, la quale aumentasse l'imposta, necessariamente accrescerebbe il numero degli elettori. Ora questa disposizione che influisce indirettamente sulla legge elettorale non si potrà toccare, perchè la legge elettorale determina che la facoltà di eleggere sia data a coloro che pagano in ora il censo di lire 40? Lo stesso si dica in quanto all'eleggibilità relativamente alla proposta Gallenga.

Si tratta solo qui di determinare quali saranno le convenienze pecuniarie degli eleggibili, e quale sarà il loro diritto verso l'erario nazionale una volta che accetteranno questo incarico e che l'eserciteranno.

Ciò non modifica la legge elettorale; sarà un motivo per quello che è eletto di accettare o no l'elezione, ma non influisce sui diritti degli elettori.

Se la Camera tenesse dietro alla proposta della Commissione, e se accettasse questa questione pregiudiziale, ad ogni momento, ad ogni nuova proposta, ad ogni emendamento che si facesse in qualunque legge, si potrebbe venire con una questione pregiudiziale, perchè è facile il trovare che un articolo proposto nuovamente non è perfettamente d'identica natura con il concetto degli articoli che sono d'iniziativa del Governo parlamentare; è facile il dimostrare che un articolo nuovamente proposto possa avere qualche influenza sopra l'applicazione di leggi anteriori.

Noi non dobbiamo esporci a questi inconvenienti, dobbiamo lasciarci la libertà piena ed intera di decidere intorno agli emendamenti che ci sono proposti, secondo che la coscienza ci addita.

Conviene dunque lasciare libero sviluppo alla proposta dell'onorevole Gallenga, esaminarne il merito intrinseco,